



Ufficio stampa

Rassegna stampa

venerdì 20 settembre 2013

Il Sole 24 Ore

Riscossione locale, arriva il ruolo per entrate e tributi
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 3

Maggiorazione Tares, caos sul calendario
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 4

Italia Oggi

Delrio triplica i direttori generali
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 5

Default, commissione blindata
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 6

Nuova conferenza di servizi per accelerare le pratiche
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 7

Imu, più tempo per i rimborsi degli interessi
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 8

Auto e consulenze, altra stretta
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 9

Incarichi gratuiti senza comunicazione
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 10

Stabilizzazioni a rischio corruzione
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 11

Dall'Ue i fondi anti-violenza
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 12

Quorum, conta il sindaco
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 13

Demografici proiettati sul futuro
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 14

La nuova contabilità al 2015
20/09/13 *Pubblica amministrazione* 15

Fisco. Nella delega i primi interventi di «Destinazione Italia»: lunedì Ddl in aula

Riscossione locale, arriva il ruolo per entrate e tributi

Marco Mobili

ROMA

Estensione agli enti locali della riscossione a mezzo ruolo, più tutele per chi paga a rate i debiti fiscali e ritocchi formali per il primo via libera alla codificazione dell'abuso del diritto. Non solo. Con la revisione del catasto finiscono nel mirino anche gli immobili non censiti, che non rispettano la reale consistenza e quelli abusivi. Come anticipato sul Sole 24 Ore del 13 settembre, con la delega fiscale si proverà a portare alla cassa le grandi multinazionali del web (Google, Amazon ecc.) per fargli pagare le imposte sulle attività riferibili al nostro Paese in percentuale sui ricavi.

Sono solo alcune delle novità licenziate dalla commissione Finanze della Camera sulla delega fiscale. Ieri si è completato l'esame degli articoli del ddl e, come ha precisato il relatore Daniele Capezzone (Pdl), la delega è all'ultimo miglio: restano da esaminare nella seduta pomeridiana di oggi una cinquantina di proposte di modifica all'articolo 14 sui giochi. E sempre oggi sono attesi anche i pareri delle altre commissioni. L'obiettivo, ricorda Capezzone, è quello di consegnare il testo all'aula di Montecitorio lunedì prossimo per avviare la discussione generale. Anche perché misure della delega come la certezza del diritto, il tutoraggio, la revisione delle sanzioni o l'introduzione della conciliazione nel contenzioso rientrano tra le misure del pacchetto fiscale del piano "Destinazione Italia" approvato ieri dal Governo.

La vera rivoluzione arriva sul fronte della riscossione locale. Con un emendamento del gover-

no, infatti, viene previsto che gli entilocali potranno riscuotere i tributi e le altre entrate utilizzando il ruolo. Ma potranno farlo «esclusivamente in forma diretta o con società interamente partecipate», ovvero ricorrendo ancora al gruppo Equitalia, a patto però di trasmettere alle società dell'agente pubblico della riscossione tutte le informazioni utili all'identificazione della natura e delle ragioni del credito. Il tutto corredato da apposita documentazione.

Sulla rateizzazione dei debiti tributari è stato previsto, in particolare, che nel processo di revisione delle sanzioni i ritardi di breve durata nel pagamento di una rata o errori di limitata entità nel versamento delle rate non dovranno portare all'automatica decadenza dalla rateizzazione. Inoltre la revisione della riscossione dovrà contemperare le esigenze di efficacia nel recupero dei crediti e i diritti dei contribuenti dalla tutela dell'abitazione alla salvaguardia dell'attività professionale o di impresa.

Con un emendamento di Carla Ruocco (M5S) con la riforma del catasto si dovranno prevedere strumenti ad hoc che comuni e fisco dovranno utilizzare per il corretto classamento di immobili non censiti o che non rispettano la reale consistenza, la destinazione d'uso o sono abusivi. Dovranno essere previsti appositi incentivi e la piena trasparenza dell'attività svolta dai comuni.

Passa in commissione anche il cosiddetto "emendamento Google" presentato da Ernesto Carbone (Pd). Il principio introdotto prevede il pagamento delle tasse per le multinazionali - inclusi an-

che i big di della rete internet e l'attività di raccolta pubblicitaria che questi effettuano sul mercato italiano - per la quota di fatturato realizzata in Italia.

Novità anche sui trasferimenti d'azienda. Nell'ambito della razionalizzazione della determinazione del reddito d'impresa e della produzione netta, il governo potrà agevolare il regime di tassazione degli incrementi di valore che emergono in sede di trasferimento d'azienda a titolo oneroso, allineandolo, sempre che sia possibile, al regime oggi previsto per i conferimenti.

Giro di vite sul mercato dei giochi. Tra gli emendamenti approvati ieri spiccano quelli del Pd se-

GLI ALTRI EMENDAMENTI

Passano i ritocchi all'abuso del diritto e i nuovi poteri dei comuni sul classamento degli immobili. Tassate le multinazionali del web

condo cui i comuni dovranno predisporre un piano regolatore per la localizzazione delle sale da gioco. Massima trasparenza anche per i gestori dei giochi pubblici. Con un altro emendamento, infatti, viene previsto che i gestori delle sale in cui sono installati apparecchi da intrattenimento dovranno essere "senza macchia". Tutti i soggetti coinvolti nella filiera, ha spiegato il capogruppo del Pd in commissione, Marco Causi, dovranno rispondere a criteri di «onorabilità e non dovranno avere conflitti di interessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenze. Le amministrazioni contestano il vincolo al 16 dicembre

Maggiorazione Tares, caos sul calendario

Gianni Trovati

MILANO.

Quando si pagherà la **maggiorazione statale Tares** da 30 centesimi al metro quadrato? Il ministero dell'Economia, con la risoluzione 9/2013 del dipartimento Finanze, ha fissato la data del 16 dicembre (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 settembre scorso), ma l'appuntamento sembra sicuro solo nei Comuni che hanno cerchiato di rosso la stessa data anche per il pagamento

dell'ultima rata della Tares-rifiuti. In tutti gli altri casi i dubbi rimangono, e sono importanti perché sono proprio i sindaci a dover mandare il bollettino o l'F24 precompilato per far pagare ai contribuenti la maggiorazione diretta allo Stato.

Le Finanze hanno spiegato che la data del 16 dicembre è obbligatoria per le regole generali sui versamenti (articolo 18 del Dlgs 241/1997), ma nelle amministrazioni questo vincolo fa

storcere il naso perché impone un doppio invio (e quindi costi doppi) nei tanti Comuni che hanno previsto date diverse per l'ultima rata, per esempio il 30 dicembre o i primi mesi del 2014. La stessa risoluzione delle Finanze, dopo qualche dubbio iniziale, ha dato il via libera allo slittamento dei pagamenti della Tares rifiuti al 2014.

Regole alla mano, le amministrazioni locali notano che per l'articolo 10 del Dl 35/2013 la

maggiorazione Tares va «versata unitamente all'ultima rata del tributo» ambientale, con una norma speciale («per il solo anno 2013) che potrebbe quindi superare la regola generale. Tanto più che le regole Tares non richiamano l'articolo 18 del Dlgs 241/1997 (citano solo il 17, sugli strumenti di pagamento), e l'obbligo di riferirsi al 16 del mese era già stato contestato dall'Ifel (nota del 21 maggio 2013) nel commento al Dm sul

bollettino postale, strumento alternativo all'F24.

Se i Comuni non seguiranno le indicazioni dell'Economia e non invieranno i bollettini, i contribuenti dovrebbero "auto-compilarsi" i modelli e procedere al pagamento, con le ovvie conseguenze sul piano della riscossione. Se i sindaci saranno invece "fedeli" alle istruzioni centrali, dovranno in molti casi produrre un doppio invio dei bollettini, e i contribuenti saranno chiamati due volte a presentarsi alla cassa. Un caos.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aboliti nel 2009 per ragioni di spesa, un emendamento al decreto D'Alia punta a ripristinarli

Delrio triplica i direttori generali

City manager anche nei comuni sotto i 100mila abitanti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il testo è pronto e risulta all'esame del dicastero dell'Interno, per le questioni di merito, e del Tesoro per la verifica più importante, quella sulla invarianza di spesa. Per il dicastero degli Affari regionali guidato da **Graziano Delrio**, che lo ha formulato, non ci sarebbero oneri aggiuntivi semplicemente perché le nomine non sono obbligatorie. In verità, una volta fatte, ci saranno stipendi in più da pagare. Ma solo se i comuni ne avranno la capacità di spesa in bilancio, vorrebbe il ragionamento del buon padre di famiglia. Sta di fatto che, mentre nel governo impazza la caccia alle risorse necessarie per evitare l'aumento di un punto percentuale di iva da ottobre, al senato potrebbe approdare, sotto forma di emendamento al decreto legge sul pubblico impiego messo a punto da **Gianpiero D'Alia**, la proposta targata Affari regionali che consente ai sindaci di comuni con meno di 100 mila abitanti di scegliere un direttore generale esterno. Un vero manager che affianchi il già presente segretario generale e la dirigenza di ruolo.



Graziano Delrio

Nel 2009 era intervenuto l'allora ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, per alzare la soglia a 100 mila abitanti come requisito base per procedere all'eventuale nomina del dg. Evidenti ragioni di razionalizzazione della spesa inducevano a ritenere che uno stipendio in più potesse essere giustificato solo nei casi di situazioni organizzative complesse. Con la proposta targata Delrio la soglia scende a 50 mila, e i dg arrivano a triplicarsi rispetto agli iniziali 46. Una scelta che è imputata alla necessità di rafforzare anche nei comuni sotto i 100 mila

il sistema di controllo interno e di coordinamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione che evidentemente si ritiene non possano essere realizzati senza ricorrere a un manager di assoluta fiducia. Se la proposta supererà il vaglio parlamentare, da Aversa e Scafati, da Molfetta e Latina, saranno una novantina i comuni che potranno ricorrere a un direttore generale. Si tratta

di figure atipiche del pubblico impiego, ai vertici dell'amministrazione comunale ma senza necessariamente aver superato un concorso pubblico, con poteri di riorganizzazione eppure legati a doppio filo al sindaco che li ha scelti. Una categoria variegata con sicuri city manager, ma anche politici fuori gioco, ex consiglieri e assessori a caccia di una poltroncina.

Gli stipendi? Possono andare

dai 150 mila ai 250 mila euro. Per fare cosa? Svolgere funzioni «a connotazione manageriale e gestionale», si legge sul sito dell'Andigel, l'associazione dei direttori generali di comuni e province presieduta fino allo scorso maggio da **Mauro Bonaretti**, ex direttore generale del comune di Reggio Emilia con Delrio e oggi suo capo di gabinetto.

—© Riproduzione riservata—

Pagina 11



Il consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il regolamento che attua il dl 174/2012

Default, commissione blindata

Organico ridotto e a costo zero. Così sopravvive ai tagli

DI FRANCESCO CERISANO

La Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali viene messa in cassaforte. Dimagrita nell'organico (da 15 a 11) e soprattutto senza alcun onere per le casse dello stato (visto che la partecipazione alle sedute sarà a titolo gratuito e non darà diritto ad alcun compenso o rimborso spese), il nuovo ente, che a norma del dl 174/2012 ha assunto il ruolo di controllore della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, taglia finalmente il traguardo, sicuro di non cadere sotto le forche dei

tagli ai costi degli apparati amministrativi.

Il regolamento, che disciplina il funzionamento e la composizione di quella che un tempo la vecchia norma del Tuel (art.155) chiamava «Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali», è stato approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri di ieri. Lo schema di dpr era stato già esaminato a febbraio da palazzo Chigi in via preliminare, ma poi è dovuto passare sul tavolo del Consiglio di stato e

della Conferenza stato-città e autonomie locali per i prescritti pareri. La commissione, nominata con decreto del ministero dell'interno, sarà presieduta

dal sottosegretario delegato dal Viminale agli enti locali e vi siederanno il capo dipartimento affari interni e territoriali del ministero, il direttore centrale finanza locale, tre dirigenti, due rappresentanti dell'Upi e tre dell'Anci.

Tra i compiti di cui dovrà occuparsi c'è soprattutto l'esame del piano di riequilibrio finanziario pluriennale che gli enti a rischio default devono trasmettere anche alle competenti sezioni regionali di controllo della

Corte dei Conti. Entro 30 giorni dalla presentazione del piano, un'apposita sottocommissione al suo interno, composta esclusivamente da rappresentanti scelti, in egual numero, dal Viminale e dal Mef, svolgerà la necessaria istruttoria anche sulla base delle Linee guida deliberate dalla Sezione delle autonomie della Corte dei conti.

Pagina 33



Nuova conferenza di servizi per accelerare le pratiche

Riformare l'istituto della conferenza di servizi per garantire tempi certi nelle decisioni della pubblica amministrazione e attrarre gli investimenti delle imprese, soprattutto straniere.

Il piano «Destinazione Italia», approvato dal consiglio dei ministri di ieri, parte dai dati della Banca Mondiale che confinano il nostro paese al 103° posto nella classifica della facilità di fare impresa. La colpa è delle lungaggini burocratiche che soprattutto in materia di appalti pubblici consentono con molta facilità a un'amministrazione di bloccare l'intero procedimento attraverso tecniche dilatorie. Il documento, che resterà in consultazione sul sito del governo per un paio di settimane e poi sarà tradotto in un testo di non più di 50 articoli (come anticipato ieri dal ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato) prende finalmente atto del fallimento dell'istituto della conferenza dei servizi, disciplinato dalla legge n. 241/1990 per mettere attorno a un tavolo tutte le amministrazioni coinvolte in un procedimento autorizzativo. E ne propone una riforma che ruota attorno a poche (e chiare) regole, compreso il silenzio-assenso.

La nuova disciplina dovrà innanzitutto eliminare l'obbligo di presenza delle amministrazioni competenti che trasmettono all'amministrazione procedente il nulla osta preventivo. Si prevede poi l'obbligo di concentrazione in un'unica seduta delle istanze delle diverse amministrazioni coinvolte nel procedimento le quali dovranno partecipare ai lavori avendo già portato a termine la fase istruttoria al loro interno.

«Il problema dell'assenza di un'amministrazione», si legge nel piano, «dovrà essere superato con il meccanismo del silenzio assenso». E i provvedimenti che scaturiscono dalla conferenza dovranno avere carattere immediatamente esecutivo e saranno pubblicati nei siti istituzionali delle amministrazioni coinvolte. Da ultimo il piano «Destinazione Italia» dà il definitivo via libera alla possibilità di condurre la conferenza in via telematica, eliminando le criticità fino ad oggi riscontrate.

Francesco Cerisano



Imu, più tempo per i rimborsi degli interessi

Si allarga la finestra temporale per i rimborsi degli interessi pagati dai comuni sulle anticipazioni di tesoreria attivate per compensare il minor gettito dell'Imu 2013, che potranno includere anche gli oneri sostenuti dal 16 al 30 settembre. Lo ha stabilito il decreto del ministero dell'interno del 10 settembre (pubblicato sulla *G.U.* di lunedì scorso), che ha approvato il modello per le richieste. Quest'ultimo sarà disponibile sul sito istituzionale della Direzione centrale della finanza locale a partire dal 30 settembre e andrà trasmesso, esclusivamente per via telematica, entro il termine perentorio del 30 ottobre. Tuttavia, le risorse complessivamente stanziare rimangono invariate e quindi i sindaci rischiano di rimetterci.

Per far fronte alla sospensione della prima rata Imu su abitazioni principali, case popolari, terreni agricoli e fabbricati rurali, il dl 54/2013 ha consentito ai comuni di ricorrere alle anticipazioni di cassa concesse dai propri tesorieri, mettendo i relativi oneri per interessi a carico del bilancio statale. La procedura per l'erogazione dei rimborsi è stata inizialmente disciplinata dal decreto del ministero dell'interno 6 giugno 2013, che ha limitato le relative richieste solo agli interessi corrisposti dal 16 giugno 2013 (data entro la quale i contribuenti avrebbero dovuto presentarsi alla cassa) al 16 settembre 2013 (data entro la quale l'acconto avrebbe dovuto essere comunque pagato se prima del 31 agosto il governo non avesse avviato la riforma dell'imposta).

Ora, l'acconto è stato definitivamente cancellato e quindi lo Stato dovrà erogare ai comuni un trasferimento compensativo, come espressamente previsto dall'art. 3 del dl 102/2013. A tal fine, è stato accantonato un fondo da circa 2,4 miliardi, che dovrà essere distribuito entro il 30 settembre. Come evidenziato da *ItaliaOggi* del 7 settembre, tale meccanismo avrebbe

rischiato di scaricare sui comuni gli interessi pagati fra il 16 settembre e la data di riparto del predetto fondo.

Per evitare tale inconveniente, il 10 settembre il Viminale ha adottato un nuovo decreto sostitutivo del precedente, che ha esteso la copertura fino al 30 settembre. Il problema è che le risorse non sono state incrementate e rimangono, quindi, quelle stanziare dal dl 54 (18,2 milioni di euro). È evidente che in tal modo il rischio che il rimborso sia solo parziale aumenta. Laddove, infatti, lo stanziamento fosse insufficiente, il rimborso verrà disposto in proporzione ai fondi disponibili e la differenza dovranno metterla i comuni di tasca propria. A essere penalizzati saranno soprattutto i comuni che hanno già chiuso le anticipazioni prima della scadenza originaria del 16 settembre, visto che una parte delle risorse sarà dirottata altrove.

Nei prossimi giorni, intanto, dovrebbe finalmente arrivare al capolinea anche il dpcm che stabilirà il riparto definitivo del fondo di solidarietà comunale, dopo i due anticipi erogati a febbraio e all'inizio di questo mese. Lo ha confermato nei giorni scorsi il Mef rispondendo ad un'interrogazione parlamentare (si veda *ItaliaOggi* del 18 settembre). Le spettanze terranno conto anche dei tagli previsti dalla «spending review» (art. 16 del dl 95/2012) che per quest'anno valgono 2.250 milioni.

Entro fine mese, quindi, i comuni dovrebbero essere in grado di conoscere i numeri indispensabili per chiudere il bilancio 2013, il cui termine è stato comunque prorogato fino al 30 novembre. Assai più problematica è, paradossalmente, la situazione degli enti più virtuosi, che avendo già licenziato il preventivo, sono tenuti a procedere entro il 30 settembre alla verifica degli equilibri contabili ai sensi dell'art. 193 del Tuel. Anche a questi ultimi, quindi, occorrerebbe concedere una proroga.

Matteo Barbero



Il giro di vite del dl 101 si applica a tutte le p.a. comprese le regioni e gli enti locali

Auto e consulenze, altra stretta

Congelati gli acquisti. Ridotta la spesa per studi e ricerche

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Ulteriori strette agli acquisti delle auto e alla spesa per le consulenze sono contenute nell'articolo 1 del dl n. 101/2013. Queste strette si applicano a tutte le pubbliche amministrazioni, ivi compresi gli enti locali e le regioni. Si deve arrivare a questa conclusione sulla base della formulazione utilizzata dal legislatore e della esplicita indicazione contenuta nell'ultimo comma dello stesso articolo: queste sono disposizioni, nel contempo, di attuazione di principi costituzionali e di coordinamento della finanza pubblica, per cui sono materie riservate alla competenza legislativa dello stato.

In primo luogo la disposizione prevede l'allungamento a tutto il 2015 (in prece-

denza il termine era fissato per la fine del 2014) del divieto per le p.a. di acquistare autovetture. Questo divieto non si applica solamente nei casi espressamente previsti dalla normativa, tra cui ricordiamo gli automezzi utilizzati dai vigili urbani, quelli necessari ai servizi sociali e, nelle interpretazioni prevalenti, quelli utilizzati dalla protezione civile. Occorre ricordare che questo divieto non si estende agli automezzi diversi dalle autovetture, quali per esempio gli scuolabus, i motocarri ecc.

La disposizione chiarisce che per determinare il tetto alla spesa per l'esercizio delle autovetture (tetto che viene calcolato nella percentuale del 50% di quelle sostenute nel 2010 allo stesso titolo) non devono essere conteggiate le somme uti-

lizzate per il loro acquisto. Il che determina di fatto un'ulteriore contrazione delle risorse utilizzabili a questo fine e obbliga le amministrazioni pubbliche a realizzare un'effettiva riduzione del numero delle proprie automobili. Ancora una volta si deve sottolineare che questa scelta non tiene conto né della condizione dei piccoli comuni, in cui spesso vi è una sola autovettura, né della virtù della gestione precedente: infatti le modalità di calcolo del taglio sono indifferenziate, per cui gli spreconi sono equiparati ai virtuosi. Inoltre tutte le amministrazioni devono partecipare al censimento delle autovetture della funzione pubblica: le inadempienze sono sanzionate sia in capo agli enti (taglio ulteriore delle spese per questa finalità) sia in capo ai re-

allo stesso titolo nell'anno 2009 e che, sulla base delle indicazioni dettate dalla Corte costituzionale, gli enti locali e le regioni possono superare tale tetto a condizione che complessivamente garantiscano il rispetto dei tetti di spesa previsti dall'articolo 7 del citato dl n. 78/2010 (tagli alla formazione, alla pubblicità, alla rappresentanza, alle missioni ecc). Si deve ritenere che questa indicazione continui a essere applicabile in quanto elemento intrinsecamente collegato alla autonomia garantita dalla Costituzione a questi livelli istituzionali. Una novità assai rilevante è al riguardo costituita dalla non applicazione di tale tetto agli «incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione e alla regolamentazione del settore finanziario».

sponsabili (maturazione di responsabilità dirigenziale). Le norme sulle autovetture, come quelle sulle consulenze e sulle assunzioni flessibili, si concludono stabilendo la nullità degli atti adottati in violazione del dettato legislativo, nonché irrogando specifiche sanzioni e stabilendo il maturare di responsabilità amministrativa e dirigenziale: come si vede un insieme di sanzioni assai rigide.

Viene disposta la riduzione del 10% del tetto per la spesa che poteva essere sostenuta nell'anno 2013 per le consulenze e gli studi, nonché implicitamente per le ricerche: da evidenziare che il tetto non viene calcolato sulla spesa effettiva, ma su quella teorica.

Ricordiamo che il tetto della spesa 2013 è pari al 20% della spesa sostenuta

Pagina 36



Si allentano le maglie anticorruzione nella p.a.

Incarichi gratuiti senza comunicazione

DI LUIGI OLIVERI

La Civit allenta le maglie dell'anticorruzione sugli incarichi ai dipendenti pubblici. L'Allegato 1 al piano nazionale anticorruzione contiene un importante chiarimento sugli adempimenti derivanti dalle modifiche apportate dalla legge 190/2012 all'articolo 53 del dlgs 165/2001. In particolare, l'allegato 1 si riferisce al comma 12 del citato articolo 53, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi, anche a titolo gratuito, ai propri dipendenti comunicano in via telematica, nel termine di 15 giorni, al dipartimento della funzione pubblica gli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti stessi, con l'indicazione dell'oggetto dell'incarico e del compenso lordo, ove previsto. Molte amministrazioni hanno inteso in senso estensivo la disposizione, e hanno imposto ai dipendenti di comunicare, per il successivo inoltro a Palazzo Vidoni, ogni genere di «incarico» gratuito, anche quelli afferenti allo sport o al tempo libero. La Civit, in veste di Autorità nazionale anticorruzione mitiga di molto simile impostazione e spiega che «gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza». Si deve trattare, dunque, di incarichi che, per quanto gratuiti, possano comunque fondare anche solo una parvenza di conflitto di interessi, l'interesse, cioè, di una relazione particolarmente stretta tra dipendente pubblico e incaricante allo

svolgimento di un'attività comune, magari inopportuna in relazione alle competenze d'ufficio dell'incaricato.

Per questa ragione, secondo la Civit, per esempio, «non deve essere oggetto di comunicazione all'amministrazione lo svolgimento di un incarico gratuito di docenza in una scuola di danza da parte di un funzionario amministrativo di un ministero, poiché tale attività è svolta a tempo libero e non è connessa in nessun modo con la sua professionalità di funzionario». Allo stesso modo, nessuna comunicazione deve essere rivolta alla Civit per quella serie di incarichi che l'articolo 53, comma 6, del dlgs 165/2001 sottrae alla preventiva autorizzazione e cioè della collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili; dell'utilizzazione economica di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali; della partecipazione a convegni e seminari; di incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate; di incarichi svolti in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo; da incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita; attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione. L'Allegato 1 al piano nazionale anticorruzione chiarisce che «continua comunque a rimanere estraneo al regime delle autorizzazioni e comunicazioni l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del dlgs n. 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati né comunicati».

Pagina 36

ESTI LOCALI

Auto e consulenze, altra stretta

Comitati gli ospitati. Ridotto lo spazio per studi e ricerche

U

La Civit, in veste di Autorità nazionale anticorruzione

Stabilizzazioni a rischio corruzione

Incarichi gratuiti senza comunicazione

S

L

J

B

La Civit avverte: non abusare della procedura

Stabilizzazioni a rischio corruzione

DI LUIGI OLIVERI

Stabilizzazioni a rischio di corruzione. Mentre il governo, col decreto legge n.101/2013 ha inaugurato una nuova stagione di procedure speciali per assumere a tempo indeterminato alcuni dei circa 150.000 precari del pubblico impiego, contestualmente la Civit in veste di Autorità nazionale anticorruzione mette sull'avviso dei rischi corruttivi sottesi all'operazione.

Detto rischio non dipende necessariamente dalla commissione del reato, dal momento che, sempre secondo la Civit e quanto indica nel piano nazionale anticorruzione «le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo».

L'Allegato 3 al piano nazionale anticorruzione contiene un elenco esemplificativo dei rischi di corruzione che

si annidano all'interno delle aree considerate dalla legge più esposte, tra le quali proprio le procedure di reclutamento dei dipendenti.

Tra i rischi specifici, la Civit ha individuato l'«abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari».

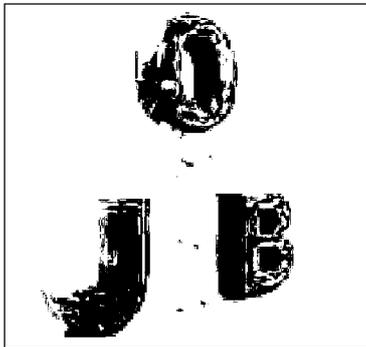
Ovviamente, simile pericolo corruttivo dipende in maniera molto diretta ed evidente dal sistema di selezione. Infatti, il grado di «abuso» è tanto più teoricamente elevato, quanto più la selezione precostituisca a tavolino l'esito.

Sta di fatto che il decreto legge 101/2013 nell'aver indicato quali destinatari delle stabilizzazioni coloro che avevano i requisiti fissati dalle leggi finanziarie 2007 e 2008 e chi abbia tre anni di servizio nell'ultimo quinquennio col medesimo ente che vuole

stabilizzare, ha previsto di procedere alle assunzioni a tempo indeterminato mediante concorsi interamente riservati.

In teoria, si tratta esattamente dello strumento meno consigliabile, per sventare il rischio evidenziato dalla Civit. Infatti, specie negli enti di minori dimensioni, laddove i possibili precari aventi i requisiti siano pochi, saranno ammissibili anche concorsi interamente riservati in linea teorica anche a un solo posto, col risultato scritto prima ancora di avviare la selezione.

Insomma, una bella contraddizione tra gli strumenti anticorruzione previsti dal piano nazionale e le disposizioni normative



Domande da trasmettere entro il 30 ottobre per via telematica. Contributi fino all'80%

Dall'Ue i fondi anti-violenza

Stanziati 11,4 milioni per i progetti degli enti locali

Pagina a cura
 DI ROBERTO LENZI

La Commissione europea scende in campo per combattere la violenza contro donne e bambini grazie a uno stanziamento di oltre 11,4 milioni di euro. Lo prevede il bando 2013 del programma comunitario Daphne III 2007-2013. Obiettivo del bando è combattere la violenza contro soggetti deboli ed in particolare le priorità sono supportare le vittime di violenze con particolare attenzione a donne e bambini, proteggere i bambini vittime di violenza in contesti familiari, combattere il bullismo. I progetti dovranno essere presentati in via telematica attraverso il sistema Priamos entro il 30 ottobre 2013.

Gli enti locali possono proporre progetti. Possono presentare proposte organizzazioni e istituzioni pubbliche o private attive nel settore della prevenzione e della lotta contro la violenza o del sostegno alle vittime. Il programma

è aperto alla partecipazione degli Stati membri dell'Unione e dei paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Efta) che sono parti contraenti dell'accordo sullo Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia). I beneficiari finali dei progetti sono i bambini, i giovani (12-25 anni) e le donne vittime di violenza o che rischiano di

diventarlo. Sono considerate vittime di violenza anche coloro che sono testimoni di un'aggressione nei confronti di un parente prossimo. Il programma si rivolge a gruppi di destinatari come le famiglie, gli insegnanti, gli operatori sociali, la polizia, il personale medico e giudiziario oltre che alle organizzazioni non governative e alle autorità

pubbliche.

Finanziabili azioni di sensibilizzazione e programmi di sostegno alle vittime

Il programma mira in particolare a assistere e incoraggiare le organizzazioni non governative (ong) e le altre organizzazioni impegnate contro la violenza, costituire reti multidisciplinari al fine

di rafforzare la cooperazione tra le ong, sviluppare e attuare azioni di sensibilizzazione destinate a pubblici specifici. Inoltre sono finanziabili azioni per diffondere i risultati ottenuti nell'ambito dei due programmi Daphne precedenti, assicurare lo scambio di informazioni e di buone pratiche, per esempio tramite visite studio e scambi di personale, studiare i fenomeni collegati alla violenza e il relativo impatto sia sulle vittime che sulla società, sviluppare programmi di sostegno per le vittime e le persone a rischio e programmi d'intervento per gli autori delle violenze.

Contributo a fondo perduto fino all'80% della spesa

Il contributo a fondo perduto potrà sostenere il progetto fino ad un massimo dell'80% della spesa ammissibile. Il contributo minimo richiedibile ammonta a 75 mila euro. I progetti potranno avere una durata iniziale fino a 24 mesi.

Il Veneto sostiene le pari opportunità

Grazie a due bandi a valere sulle leggi regionali 3/2003 art. 8 e 1/2004 art. 62, la regione Veneto stanziava 380 mila euro per sostenere le pari opportunità tra uomo e donna. Un primo bando finanzia progetti degli enti locali per favorire la nascita e l'attività di Organismi di parità, garantendo un finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima dell'80% del costo complessivo; il progetto deve avere un costo complessivo non inferiore a 5 mila euro e un contributo massimo richiesto pari o inferiore a 8 mila euro. L'altro bando finanzia progetti degli enti locali per avviare e consolidare la presenza di ser-

vizi permanenti «QUIDonna» a sostegno delle pari opportunità. Tali servizi sono orientati a fornire servizi in ambito legale, occupazionale e di inserimento lavorativo, imprenditoriale, culturale e formativo, psicologico e sanitario, di conciliazione delle tematiche familiari e di lavoro. Anche in questo caso il contributo copre fino all'80% del costo complessivo per ogni progetto ammesso al finanziamento; il progetto deve avere un costo complessivo non inferiore a 8 mila euro e un contributo massimo richiesto pari o inferiore a 15 mila euro. Le domande devono essere presentate entro il 14 ottobre 2013.

Pagina 37



La giurisprudenza amministrativa non è però univoca sul punto

Quorum, conta il sindaco

Il voto va calcolato ai fini del numero legale

A i fini della determinazione del quorum strutturale, previsto dal regolamento di un consiglio comunale, il voto del sindaco come è computato?

Il legislatore statale ha demandato alla fonte regolamentare, nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, la disciplina relativa al funzionamento dei consigli e alla determinazione del numero legale per la validità delle sedute, con il limite che detto numero non può, in ogni caso, essere inferiore al «terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tal fine il sindaco» (art. 38, comma 2, del dlgs n. 267/2000).

Premesso che sulla questione non si riscontrano orientamenti univoci giurisprudenziali (cfr. Tar Puglia sent. 1301/2004, Tar Lazio, sez. II ter, sentenza n. 497/2011 e Tar Lombardia sentenza n. 1604/2011), si ritiene che il quorum debba

essere calcolato includendo il sindaco.

Infatti, nei casi in cui l'ordinamento non ha inteso computare il voto del sindaco, o del presidente della provincia, nel quorum richiesto per la validità della seduta, lo ha indicato espressamente usando la formula «senza computare a tal fine il sindaco e il presidente della provincia».

COMMISSIONI CONSILIARI

Può ritenersi legittima la modifica del Regolamento comunale finalizzata a ridurre il numero dei componenti delle commissioni consultive consiliari? Se la delibera di modifica fosse già stata adottata dall'ente, a chi spetta l'eventuale pronuncia sulla legittimità della stessa?

Ai sensi dell'articolo 38, comma 6, del dlgs n. 267/2000, le commissioni consiliari, una volta istituite

sulla base di una facoltativa previsione statutaria, sono disciplinate dall'apposito regolamento comunale con l'inderogabile limite, posto dal legislatore, riguardante il rispetto del criterio proporzionale nella composizione. Ciò significa che le forze politiche presenti in consiglio devono essere il più possibile rispecchiate anche nelle commissioni, in modo che in ciascuna di esse ne sia riprodotto il peso numerico e di voto.

La proporzionalità, quindi, è volta ad assicurare in seno alle commissioni la maggiore rappresentatività possibile.

Tuttavia, il legislatore non ha precisato in che modo debba essere applicato il citato criterio di proporzionalità. È da ritenersi che spetti al regolamento, cui sono demandate la determinazione dei poteri delle commissioni, nonché la disciplina dell'organizzazione e delle forme di pubblicità dei lavori, stabilire i meccanismi idonei a

garantirne il rispetto.

Secondo un orientamento giurisprudenziale, il criterio proporzionale può dirsi rispettato ove sia assicurata la presenza in ogni commissione di ciascun gruppo presente in consiglio, in modo che se una lista è rappresentata da un solo consigliere, questi deve essere presente in tutte le commissioni costituite (v. Tar Lombardia, Brescia, 4/7/1992, n. 796; Tar Lombardia Milano, 3/5/1996, n. 567), assicurando una composizione delle commissioni proporzionata all'entità di ciascun gruppo consiliare.

In ogni caso è rimessa all'autonomia organizzativa del comune interessato l'individuazione, anche mediante opportune integrazioni del vigente regolamento, del meccanismo tecnico (quale voto plurimo, voto ponderato o altro) reputato maggiormente idoneo ad assicurare a ciascun commissario un peso corrispondente a quello del gruppo che rappresenta.

Infatti, come precisato

dalla stessa giurisprudenza richiamata, il criterio proporzionale «è posto dal legislatore come direttiva suscettibile di svariate opzioni applicative, egualmente legittime purché coerenti con la ratio che quel principio sottende, e che consiste nell'assicurare in seno alle commissioni la maggiore rappresentatività possibile» (Tar Lombardia, n. 567/96).

Spetta al giudice amministrativo ogni eventuale pronuncia sulla legittimità della delibera eventualmente adottata dall'ente.

Pagina 38



Appuntamento dal 25 al 29 novembre ad Abano Terme per il 33° convegno Anusca

Demografici proiettati sul futuro

L'anagrafe nazionale sarà una rivoluzione per la categoria

DI TIZIANA PIOLA

Si sta avvicinando l'evento annuale più atteso dagli operatori demografici dei comuni italiani: appuntamento per tutti ad Abano Terme dal 25 al 29 novembre 2013. Anusca sta predisponendo un programma di ampio respiro, con la disponibilità e la collaborazione di alte figure della pubblica amministrazione, dirigenti ministeriali, qualificate figure del mondo accademico e tecnici ed esperti del settore. L'obiettivo è quello di consentire agli operatori demografici l'acquisizione di un'elevata professionalità ed un grado maggiore di sicurezza in un ambito dove le certezze vanno scomparendo. Ci troviamo di fronte a un momento di cambiamenti sostanziali dell'intero sistema demografico: la rivoluzione portata dall'Anpr è prevedibile innoverà profondamente, non solo, l'attività degli uffici demografici e occorre essere pronti. Occorrono nuova forma mentis, nuove conoscenze: di fronte a

un mondo che cambia, spesso complicandosi, occorre ancorarsi ad una solida professionalità. La normativa si avvicenda e si aggroviglia e gli ufficiali d'anagrafe, di stato civile ed elettorale hanno bisogno di vedere la luce, di avere un momento di chiarezza attraverso la condivisione con i colleghi e l'ausilio degli esperti. L'operatore dei servizi demografici è messo alla prova quotidianamente: la riduzione del personale, i carichi di lavoro sempre maggiori, le difficoltà normative e le responsabilità che aumentano ogni giorno hanno trasformato il lavoro dell'ufficiale d'anagrafe di stato civile ed elettorale. Gli operatori sono sempre più consci di tutto ciò, ma spesso sono soli in questa consapevolezza, trovandosi di fronte a tagli ai capitoli di spesa dedicati alla formazione, ma anche ad un'utenza esigente. Il convegno offrirà non solo l'opportunità di chiarire dubbi e approfondire tematiche controverse, ma di

condividere esperienze e realtà per avere soluzioni non solo giuridiche e operative. Ancora una volta il convegno sarà l'occasione per scoprire le novità per capire come affrontarle e per trovare delle soluzioni agli innumerevoli problemi che assillano quotidianamente l'operatore dei servizi demografici. Ci sarà spazio per i nuovi argomenti: grandi temi saranno al centro dell'attenzione, ancora una volta l'anagrafe sarà rivoluzionata dalla telematica.

Non a caso sarà presente il direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale, Agostino Ragosa, il cui intervento tratterà le strategie per la semplificazione e la riorganizzazione della nostra pubblica amministrazione, in parallelo all'intervento del direttore centrale servizi demografici, Giovanna Menghini, che spiegherà alla platea le prossime strategie del ministero dell'interno. Presente anche il Garante della privacy per approfondire le recenti norme in materia di trasparenza. Siamo verso la realizzazione dell'Agenda digitale italiana che coinvolgerà gli 8 mila comuni italiani in una trasformazione «multimediale» in grado di modernizzare l'organizzazione lavorativa. Ma non soltanto: il futuro imminente dei servizi demografici si chiama anche Anpr. Multimedialità, globalizzazione e innovazione: temi importanti, da leggere in chiave positiva e migliorativa, come uno spunto di riflessione sulla necessità di non rimanere ancorati a principi, metodologie e strumenti del passato.

Alta formazione, al via il 6° corso

Il 3 ottobre, vernice sull'edizione n. 6 del corso di alta formazione in materia demografica: un'esperienza formativa che costituisce un unicum del settore e che continua a ricevere l'apprezzamento degli operatori. Ma non solo. Anche il ministero dell'interno, da subito, ha creduto in questa esperienza, riconoscendo al titolo rilasciato anche valore abilitante alle funzioni di ufficiale di stato civile e anche un contributo economico, al pari di Anusca, a parziale copertura delle spese gestionali. Quest'anno, diverse novità attendono gli operatori iscritti, circa

una ventina: sono stati riformulati alcuni insegnamenti, come l'Ict per la pubblica amministrazione, modulo che passa in rassegna i principali elementi del diritto pubblico dell'informativa, con un occhio agli strumenti dell'Information technology. O ancora, la normativa della privacy alla luce delle novità del dlgs 33/2013. Novità assolute invece l'insegnamento sui fondamenti del diritto processuali civile e amministrativo nonché il modulo sulla valutazione economica delle decisioni pubbliche.

Silvia Zini



Entro il 30/9 le richieste degli enti che vogliono aderire al terzo anno di sperimentazione

La nuova contabilità al 2015

La proroga consente di arrivare preparati alla riforma

DI ROBERTO MASTROFINI

La nuova data stabilita per l'entrata in vigore della «contabilità armonizzata», come statuito dall'art. 9 del dl 102/2013, è stata fissata al 1° gennaio 2015. Infatti, anche se a luglio scorso la Copaf (Commissione per il federalismo) aveva approvato le nuove regole e i relativi contenuti, dopo due anni di sperimentazione, i tempi per approvare le modifiche al decreto legislativo non sono stati sufficienti. Da qui la necessità del rinvio di un anno, che deve essere colto come una vera opportunità per «prepararsi» agli importanti cambiamenti in arrivo, che si rifletteranno in modo estremamente significativo sull'organizzazione inter-

na e sui flussi procedurali (basti pensare alla scadenza dell'obbligazione e al crono programma per gli investimenti o al coinvolgimento degli enti e organismi strumentali), tali da richiedere una costante collaborazione fra il personale delle ragionerie degli enti e tutti coloro che hanno responsabilità di entrata e di spesa. Nel frattempo, la sperimentazione andrà avanti ancora per un anno e potranno aderirvi gli enti locali e le regioni che effettueranno richiesta entro il prossimo 30 settembre. Per formalizzare la richiesta, si dovrà procedere all'invio della delibera di giunta con cui si dichiara la volontà di aderire al terzo anno di sperimentazione alla Ragioneria dello stato. Uno dei passaggi preliminari fon-

damentali da porre in essere, è quello di verificare che il proprio sistema informativo-contabile sia stato aggiornato per poter far fronte agli adempimenti imposti dalla sperimentazione, e che non sussistono difficoltà da parte del tesoriere dell'ente alla partecipazione alla sperimentazione. Se, da un lato, rappresenta una «sfida», la decisione di aderire alla sperimentazione presenta però notevoli vantaggi. Il legislatore introduce importanti incentivi per rafforzare la partecipazione degli enti:

- premio in materia di patto di stabilità: saldo zero come obiettivo;
- i limiti per le assunzioni a tempo indeterminato passano dal 40 al 50% della spesa corrispondente alle cessazioni

dell'anno precedente;

- per il personale a tempo determinato si passerà dal 50 al 60% della spesa sostenuta nel 2009

- Inoltre, sempre per gli sperimentatori, arriva la norma per cui il limite di spesa del personale nel 2013 va raffrontato con l'annualità 2011, anziché con quella dell'esercizio 2012.

Dal punto di vista operativo i primi passi verso l'armonizzazione, in attesa dell'approvazione del correttivo al decreto legislativo n. 118/2011, sono:

1) partire dal nuovo principio applicato della competenza finanziaria cosiddetta «potenziata».

Soffermarsi in particolare sul nuovo criterio dell'esigibilità per l'imputazione degli

accertamenti e degli impegni, sul «fondo pluriennale vincolato» e sul fondo crediti di dubbia esigibilità;

2) simulare la re-imputazione dei residui, a seguito dell'applicazione del nuovo principio al riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, che occorrerà effettuare per far «transitare» i vecchi residui sulla contabilità armonizzata;

3) raccordarsi con la ditta fornitrice del software per la riclassificazione di entrate e spese in base al piano dei conti integrato.

Pagina 42



Pioggia di agevolazioni nel decreto Imu

Il dl n. 102 del 31 agosto ha fissato nuove disposizioni in tema di Imu, rendendo definitiva la non debenza della prima rata dell'imposta, per le sole abitazioni principali, per le relative pertinenze, dopo che il dl n. 54/2013 ne aveva fissato la sospensione fino al 31 agosto. Tale ultima norma prevedeva la clausola di salvaguardia, sulla base della quale, in caso di mancata riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, si sarebbe applicata la normativa ordinaria, fissando al 16 settembre il pagamento della prima rata sospesa.

Il decreto contiene, una serie di ulteriori disposizioni più favorevoli, per alcune categorie di immobili e per alcune situazioni abitative, che assumono rilevanza sul piano socio-economico.

Il comma 3 dell'art. 2 prevede l'integrazione della lett. i) del comma 1 dell'art. 7 del dlgs n. 504 del 1992 disponendo l'esenzione dall'Imu degli immobili destinati alla ricerca scientifica, a partire dal periodo di imposta 2014. Dai dati catastali non è possibile individuare gli immobili destinati esclusivamente alla ricerca, così come non risultano utili le dichiarazioni dei redditi presentate dai proprietari, in quanto la destinazione d'uso non va indicata per gli enti non commerciali.

Il secondo periodo del comma 4 prevede, dal 2014, l'assimilazione all'abitazione principale dei fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali, così come definiti dal decreto del ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008. Si tratta del cosiddetto housing sociale, di alloggi destinati alle fasce di popolazione svantaggiate e che svolgono una fondamentale funzione di carattere sociale.

L'unico immobile posseduto dal personale in servizio permanente appartenente alle forze armate e alle forze di polizia a ordinamento militare e da quello dipendente delle forze di polizia ad ordinamento civile, nonché dal personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, e dal personale appartenente alla carriera prefettizia è equiparato all'abitazione principale, prescindendo dalle condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica e a condizione che l'immobile non sia dato in locazione.

Come è conoscenza, il comma 2 dell'art. 13 del dl n. 201/2011 definisce abitazione principale l'immobile nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Il dl introduce, pertanto, un'eccezione per gli appartenenti alle forze di polizia.

Prima del decreto in commento tali fabbricati erano considerati immobili diversi dall'abitazione principale, mentre ora vengono assimilati a questa, senza necessità di intervento degli enti. Infine, il dl n. 102 introduce un favor per i soci assegnatari delle cooperative indivise, per gli alloggi assegnati dagli Iacp, per i terreni agricoli, i fabbricati rurali e i fabbricati-merce.

Eugenio Piscino



Con ItaliaOggi Logos Pa raddoppia

Dopo l'uscita di *Public@mente*, la rivista online della Fondazione che abbiamo definito come «una pagina aperta sul mondo della pubblica amministrazione», Logos Pa ha deciso di cogliere al volo una ulteriore occasione. A partire da settembre 2013, ogni terzo venerdì del mese, potremo ritrovarci sulle Pagine di *ItaliaOggi*. I temi che tratteremo in questo spazio, in collaborazione con Asfel, faranno riferimento a tre principali argomenti, che verranno letti e interpretati secondo il nostro caratteristico approccio «operativo». Il primo, «inevitabile», riguarderà l'applicazione della «nuova contabilità», il secondo il tema delle performance e dei controlli, il terzo la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Tre ambiti legati da un particolare filo conduttore. Tutti, infatti, hanno come base di partenza un ripensamento complessivo dell'attività gestionale della pubblica amministrazione, in cui work flow o iter procedimentale rappresenteranno l'unica traccia certa. Per poter garantire che la normativa venga rispettata, quando diventa completamente intersettoriale, un iter certo e basato sull'ausilio di una piattaforma informativa integrata è di certo un supporto fondamentale e insostituibile. Nei nostri interventi l'attenzione sarà rivolta a seguire l'evoluzione normativa nella sua applicazione pratica passandola al vaglio della gestione operativa, anche nell'ottica di un corretto ed efficace uso delle nuove tecnologie. Il tentativo, nel quale speriamo di vedervi partner, sarà quello di delineare una nota metodologica in grado di supportare le amministrazioni nell'attività operativa.

Normativa, enti locali e Fondazione Logos Pa: mettiamoli insieme.

Roberto Mastrofini
 presidente Fondazione Logos Pa
Giunio Faustini
 vicepresidente Fondazione Logos Pa

Responsabili finanze Nasce l'Asfel

L'Asfel (Associazione servizi finanziari enti locali) nasce nel febbraio scorso con lo scopo di curare gli interessi funzionali della categoria del responsabile finanziario, del responsabile dei tributi degli enti locali e del revisore degli enti locali.

In questi primi mesi di attività diverse sono le iniziative in atto e molteplici quelle in programma. Si ci riferisce, tra l'altro, alla proposta di legge per la tutela e la valorizzazione della figura del responsabile finanziario, alle numerose note di lettura di provvedimenti legislativi, che hanno riguardato gli enti locali.

È in uscita il secondo numero della rivista dell'Associazione: *Management locale* (rivista di amministrazione, finanza e controllo) che contiene una serie di interessanti approfondimenti per gli operatori degli enti locali.

In tema di armonizzazione dei sistemi contabili, si segnala, infine, il convegno gratuito che l'Asfel ha organizzato a Bagheria, per il prossimo 4 ottobre.

Lo spazio che l'Associazione avrà ogni terzo venerdì del mese sarà uno degli strumenti per portare a conoscenza le attività, le idee e le iniziative che si stanno realizzando per affiancare il responsabile finanziario in questa delicata fase di transizione, che il comparto degli enti locali sta vivendo in questi anni.

Eugenio Piscino
 presidente dell'Asfel



CONVEGNO

"LE NOVITA' NORMATIVE IN TEMA DI TRIBUTI
E LA LORO RISCOSSIONE"

11 - 12 OTTOBRE 2013
 CALAMPISO
 Contrada Sauci Grande
 91010 San Vito Lo Capo (Tp)

Per informazioni: tel 091/8873570 fax. 091/9824266
 cell.3938936101-3476138987 e-mail educational@virgilio.it

Scadenza iscrizioni 27 settembre 2013

Pagina 42

